

nella formazione culturale; inseriti per la funzione e le caratteristiche del loro supporto, poiché entrambi hanno una utilizzazione pratica, come materiali d'uso si connotano per la loro deteriorabilità.

I beni librari possono essere pubblici e privati, secondo la loro appartenenza: nel primo caso, l'origine della tutela è giustificata dalla funzione sociale di formazione culturale, svolta dalle Biblioteche pubbliche; nel secondo, risiede esclusivamente nella loro natura di "eccezionale interesse culturale".

Nel II capitolo l'autrice tratta delle problematiche inerenti la tutela dei beni librari, che, nell'art. 148 lett. C), del d.lgs. n. 112/1998, viene definita come «ogni attività diretta a riconoscere, conservare e proteggere i beni culturali e ambientali».

Il "restauro" è l'intervento diretto sulla cosa, volto a mantenere l'integrità materiale e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali. La "gestione" è definita dall'art. 148, lett. D) come ogni attività diretta, mediante l'organizzazione di risorse umane e materiali, ad assicurare la fruizione dei beni culturali ed ambientali, attraverso la quale è consentito concorrere al perseguimento delle finalità di tutela e di valorizzazione.

Le biblioteche perseguono una duplice finalità nella gestione: la conservazione e la consultazione dei documenti. Attualmente si privilegia l'attività di informazione e servizio, in quanto si auspica che in futuro le biblioteche diventino sempre più centri privilegiati di attività di informazione generale.

Impostato col massimo rigore critico, questo studio può essere un valido aiuto a chi vuole conoscere in maniera approfondita la legislazione sui beni culturali e in particolare sui beni librari; infatti, nonostante non sia aggiornato agli ultimi provvedimenti in materia, analizza gli aspetti peculiari dell'argomento. L'autrice, nelle conclusioni, spiega come, per definire l'oggetto della ricerca, cioè il bene culturale come *genus* ed il bene librario, come *speciem*, abbia dovuto utilizzare il metodo induttivo (empirico).

Tra gli elementi che qualificano la *res* culturale, è la significatività dell'opera (bene); quando ha un valore commerciale e quando ha una relazione valida con l'ambiente.

Rimane comunque problematico dare una definizione della categoria dei beni librari, per la loro natura eterogenea e composita, tanto che il legislatore è stato costretto a produrre, nel Testo unico, una elencazione tipologica.

Anna Massimi

*Biblioteca universitaria, Sassari*

*Le sezioni specializzate italiane della proprietà industriale e intellettuale: rassegna di giurisprudenza / Italian IP Courts Case Law Report. 1 (2004), n. 1. Genova: De Ferrari, 2004. 330 p. ISBN 88-7172-629-4. € 8,00.*

Il vasto panorama italiano delle pubblicazioni periodiche in ambito giuridico si è recentemente arricchito di un nuovo titolo, che con chiarezza rappresenta gli obiettivi immediati della sua natura: raccogliere e pubblicare la giurisprudenza in materia di proprietà industriale e intellettuale, all'indomani della costituzione di sezioni di tribunale specializzate nel giudicare i casi a ciò attinenti.

Premesso che tale innovazione nell'organizzazione giudiziaria italiana, notoriamente scossa da molteplici turbolenze e polemiche di lungo corso, risponde alla crescente domanda di tutela dei propri diritti in un mondo dove l'informatica e la diffusione dell'informazione scientifica hanno stravolto i vecchi confini della creatività e dei rapporti tra autori, editori, committenti e fruitori, è fuor di dubbio che il periodico in questione colma una lacuna.

Ricordiamo infatti ben pochi strumenti a disposizione di studiosi, giudici o avvocati che vogliano approfondire le questioni relative al diritto d'autore, ai brevetti, alla concor-

renza sleale; inoltre è bene ricordare che non tutta la giurisprudenza viene pubblicata nei repertori tradizionalmente a ciò deputati: per questo motivo la pubblicazione, parte di un costruendo *network* giudiziario nazionale, vuole essere un buon supporto per chi debba emettere sentenze, con il conforto di una casistica ampia e di modelli cui fare riferimento.

Rigorosamente bilingue, italiano e inglese, allo scopo di costituire un punto di riferimento anche per i giuristi stranieri, pur nell'impianto tradizionale delle massime e degli indici che richiamano agli strumenti repertoriali consueti, non viene nascosta l'ambizione di divenire un modello per chi voglia confrontarsi con varie altre esperienze anche fuori dai confini italiani, come del resto è richiesto dalle abbondanti legiferazione e giurisprudenza comunitarie dedicate a queste tematiche: da qui la nota originale di garantire l'accesso *full-text* alle sentenze tramite un sito in Internet, anche per evitare la pubblicazione su carta dei dati integrali che avrebbero appesantito eccessivamente il testo. Molte infatti le sentenze, pur cautelative, emesse dalle 12 sezioni specializzate, a testimoniare un fervore di attività concorrenziale e conflittuale nel mondo dei brevetti e del copyright. Nell'utilità della proposta, sia pure di nicchia e settoriale, si apprezza uno strumento sobrio e quasi spartano nella veste editoriale, che richiama la tipica struttura giuridico-repertoriale (le massime, l'indice analitico finale che accorpa i termini oggetto di giurisprudenza), ben nota a chi opera nelle biblioteche giuridiche. A queste si chiede infatti sempre di più di reperire giurisprudenza oltre che dottrina, per cui è fondamentale conoscere gli strumenti a ciò deputati e sapersi muovere con destrezza tra massime e dispositivi delle sentenze, sia in versione cartacea che in versione elettronica, dove generalmente si richiede buona familiarità con linguaggio e usi giuridici.

Il secondo fascicolo, dovrebbe mantenere l'impianto già collaudato, sia pure con la pubblicazione di qualche sentenza a testo pieno: si augura che gli addetti ai lavori ne tragano beneficio.

Sonia Cavarani

*Area Biblioteche, Università di Camerino*

*La biblioteca e l'immaginario: percorsi e contesti di biblioteconomia letteraria*, a cura di Rossana Morriello e Michele Santoro. Milano: Editrice Bibliografica, 2004. 295 p.; ill. (Il cantiere biblioteca; 13). ISBN 88-7075-598-3. € 22,00.

Una raccolta di saggi per introdurre i percorsi e i contesti relativi alla "biblioteconomia letteraria" con lo scopo di descrivere il rapporto che lega la biblioteca e l'immaginario, cioè le biblioteche e la loro rappresentazione letteraria: è questo l'obiettivo che i curatori del volume hanno cercato di realizzare chiarendo, nel saggio introduttivo, il campo e i relativi limiti di questo settore tematico, già proposto da Michele Santoro nel 2000 su «Biblioteche oggi» (n. 10, p. 36-44), ma certamente nuovo per molti bibliotecari e studiosi. I legami che sussistono fra le opere letterarie e la società sono oggetto di studio della "sociologia della letteratura", «una disciplina – dicono i curatori – che nel suo sviluppo storico, si è caratterizzata per un susseguirsi di riflessioni volte appunto a codificare le diverse connessioni che si verificano fra i testi e la realtà sociale» (p. 5-6). Il tema relativo alle "biblioteche letterarie" era stato in realtà già affrontato dallo stesso Santoro al convegno "La biblioteca legge/Leggere la biblioteca", organizzato dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Roma nel maggio 1994, i cui atti sono stati pubblicati nel 1995 a cura di Claudia Berni e Giuliana Pietroboni. L'interesse e l'impegno di Santoro, insieme con la Morriello, nel tracciare l'evoluzione della "biblioteconomia letteraria" non sembrano arrestarsi. Al termine del loro articolo introduttivo dicono: «Ma se proprio si vuol tentare di pervenire a una conclusione, si può allora riassumere l'esperienza che emerge